COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa 2020



A cura del Servizio di Comunicazione Istituzionale

Responsabile Dott.ssa Laura Incremona

Giornale di Sicilia domenica 9 febbraio 2020



HA SUPERATO L'ESAME, A BREVE AVRÀ LA CITTADINANZA ITALIANA

Ragusa, giovane marocchina primo avvocato straniero

● Widar Arif, 31 anni, è la prima avvocato extracomunitaria del foro di Ragusa. Il 23 gennaio la giovane marocchina ha superato l'esame e presto si iscriverà all'Ordine degli Avvocati. Tra qualche giorno, a Comiso, il sindaco Maria Rita Schembari le conferirà la cittadinanza. La richiesta è partita 3 anni fa, i tempi di attesa, con le nuove norme, sono più lunghi. «Sono e mi sento italiana - ha detto – in Italia sono cresciuta e ho studiato. Da piccola ho avuto insegnanti fantastici. Mi hanno sempre detto di credere in me e che potevo raggiungere qualsiasi obiettivo. Prima di andare al liceo avevo già deciso di fare l'avvocato. I miei genitori mi hanno sempre incoraggiata, hanno fatto tanti sacrifici. Mio padre ha sempre detto: "Meglio un libro oggi che una casa domani"». La cittadinanza è un altro traguardo: «Ho sempre seguito la politica, i comizi, le leggi del Parlamento. Ma non potevo votare, mi è pesato moltissimo. Le mie sorelle sono nate in Italia e, quando hanno compiuto 18 anni, hanno ottenuto la cittadinanza. A casa mia si osserva il Ramadan, sono islamica ma sono fortemente italiana». (*FC*-*FOTO FC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GDS 09.02.2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA

Come stabilire il prezzo della casa all'asta

Comiso. I criteri guida per una corretta valutazione al centro di un convegno con periti ed esperti bancari «A Ragusa uno schema che il Tribunale sta adottando e che potrebbe diventare standard a livello nazionale»



«Più la stima è accurata e più si accorciano i tempi per il buon fine della intera pratica»

GIUSEPPPE LA LOTA

COMISO. Come si stima il valore di un immobile soggetto alla vendita alle aste giudiziarie? Tema delicato per via dei tanti drammi delle esecuzioni immobiliari, che nei giorni scorsi è stato trattato al Teatro Naselli di Comiso in un convegno organizzato dall'Istituto E-Valuations. Per stabilire il prezzo giusto di un immobile, occorrono una valutazione attendibile, una accurata indagine, un'accurata buona pratica, un'accurata diligenza e un'accurata applicazione delle migliori tecniche di valutazione. Il quadro normativo di riferimento è dato dall'art. 120 duodecies del Testo unico bancario.



A curare l'organizzazione dei lavori, Alessandro Aronica, geometra ed esperto perito, coordinatore della sezione territoriale di Ragusa nel Tribunale del capoluogo ibleo. "Un bravo tecnico – ha detto Aronica- deve valutare la vendibilità di un immobile, la sua regolarità urbanistica e le problematiche legate alla vendita con l'obiettivo di far vendere l'immobile ad un prezzo adeguato. Tali informazioni dovrebbero essere riassunte al giudice attraverso uno schema riepilogativo che il Tribunale di Ragusa sta già adottando. Il convegno che abbiamo organizzato rappresenta una spinta per l'applicazione degli standard in tutti i tribunali italiani. Mi preme ringraziare personalmente tutti i soci della sezione territoriale di Ragusa, il presidente di E-Valuations, Angelo Donato Berloco, il segretario generale, Sandro Ghirardini e l'avv. Teresio Bosco per gli utili consigli che ci ha dato".

PARAMETRI. «Una corretta valutazione si basa su più parametri per consentire di capire come è stato ricavato il valore finale»

E' stato ribadito che l'esperto del giudice riveste da sempre un ruolo di primaria importanza nelle procedure di esecuzione e di vendita degli immobili all'asta. Il suo lavoro è infatti garanzia di una corretta "diligence" della pratica.

"In Italia- ha spiegato l'avvocato Teresio Bosco- il 95% degli immobili non è conforme. Compito dell'esperto del giudice è individuare le non conformità di un immobile e determinare parametri e costi per la regolarizzazione. Più la valutazione è corretta e completa e più è veloce la vendita".

Per Luciano Pizzichini, esperto valutatore nel settore bancario, "una corretta valutazione si basa su molteplici parametri. È necessario applicare diversi criteri che consentano a chi legge la perizia di capire come è stato ricavato quel valore".

POLEMICA DI "ARTICOLO 1" A COMISO

«Zero cani in canile: che fine ha fatto il progetto?»

COMISO. Che fine ha fatto il progetto "zero cani in canile?" Se lo chiede il consigliere di Articolo 1 di Comiso, Gaetano Gaglio e per ottenere una risposta presenta un'interrogazione consiliare. " Ad Aprile del 2017 il Consiglio Comunale di Comiso, su una meritoria e lungimirante segnalazione dell'Anpana di Comiso e Pedalino e su mia proposta, sottoscritta da tutti i consiglieri comunali presenti, tra cui tra gli altri gli attuali Sindaco Maria Rita Schembari, Vice Sindaco Roberto Cassibba, Dante Di Trapani, Salvatore Romano, aderiva al progetto 'Zero Cani in Canile. Si trattava di un ambizioso e riuscitissimo progetto pilota che da Vieste era stato replicato in altre realtà urbane ed era diventato un simbolo della lotta al randagismo. Con l'insediamento dell'Amministrazione Schembari il progetto è andato avanti con la costituzione di una task force per la messa in rete dei soggetti interessati. Poi non abbiamo più avuto notizie, se non le ripetute rassicurazioni di amministrazione e maggioranza che non serviva incrementare le risorse per la lotta al randagismo. I mesi però passano, e di reti sotto l'egida di Zero Cani in Canile tra imprese, cittadini, volontari e associazioni di categoria per creare stalli privati gratuiti e sottrarre i 'detenuti' ai canili noi non ne abbiamo viste. Per conoscere lo stato di fatto del progetto – conclude Gaglio - ho presentato un' interrogazione consiliare e nei prossimi giorni proporrò la costituzione di una apposita commissione consiliare che possa supportare l'amministrazione e gli uffici nello stimolare, proporre e monitorare azioni volte alla tutela del benessere animale nella nostra città. A partire dalla concreta ed effettiva realizzazione del Progetto 'Zero Cani in Canile'".

VALENTINA MACI



Gaglio punta l'indice contro la mancata attuazione della lotta al randagismo

V. Ispica di rigore C. di Comiso cede

VIRTUS ISPICA	2
CITTA' DI COMISO	1

Virtus Ispica: Incatasciato, F. Bonaventura, Toscano (75' Peluso), Di Dio, Presti, La Cognata, Implatani (85' Zocco), La China, Sirugo (81' Adamo), Paternò, Milana (57' Cavallo). **All.** Monaco.

Citta' Di Comiso. Meli, Amoretti (46' Zenzano), Modica, Burrafato, La Raffa, Fazio, G. Assenza, Leggio, Tumino (46' Gulino), Marino, Di Pasquale. **All.** Violante.

Arbitro: Carnemolla di Ragusa, Agolino – Di Martino di Ragusa.

Reti: al 9' Paternò, al 70' Marino (R), all'85' Paternò (R).

ISPICA. La Virtus Ispica è tornata alla vittoria nel derby con il Città di Comiso. I giallorossi ispicesi hanno sbloccato il risultato al 9' con Paternò. Il Città di Comiso riequilibra il risultato con un calcio di rigore trasformato da Marino, la Virtus ritorna in vantaggio all'85' ancora con Paternò su calcio di rigore.

GIUSEPPE FLORIDDIA

Comiso passa senza problemi con l'Orlandina Lab dei baby

OLYMPIA COMISO	95
ORLANDINA LAB	66

Multifidi Comiso: Occhipinti 20, Farruggio 6, Boiardi 21, Hayes 25, Turner 8, Pace 4, Vespertino 4, Giaccone 3, Di Mauro 2, Floridia 2. **All.** Ceccato.

Orlandina Lab: Ellis 6, Triassi 15, Teirunieskis 12, Triolo 19, Ravì 3, Lo Iacono 3, Longo 2, Dore 6, G. Maneda, R. Maneda, Carini n.e. **All.** Brignone.

Arbitri: Puglisi di Acicatena e De Giorgio di Giarre.

Parziali: 25-15; 47-33; 71-48.

COMISO. Multifidi Olympia Comiso fortemente rimaneggiata, ma vince in scioltezza contro l'Orlandina dei giovani. Coach Ceccato ha fatto ruotare tutti i suoi ragazzi che ben sospinti da Occhipinti, Hayes e Boiardi, hanno controllato il match fin dalle prime battute. Ospiti, senza Klanskis, ma con Triolo in evidenza, hanno retto fino al primo tempo per poi cedere nel secondo. Belli gli ultimi minuti di gara con dieci under 18 sul parquet.

ANTONELLO LAURETTA

SERIE B2 FEMMINILE

L'Ardens Comiso, una splendida realtà al quarto posto

ARDENS COMISO	3
PALLAVOLO CROTONE	0

Ardens Comiso: Gabriele 4, Saracino 9, Gambini 14, Piscopo 7, Di Emanuele 5, Pace 8, Guccione (lib.), Matarazzo, Iapichino 2, Sudano, La Rosa, Chiarandà n.e. **All.** Marchisciana.
Crotone: Cesario, Araldo, Ranieri 6, De Rose (lib.), Pioli 1, Turetta 6, Capponi 13, Gambuzza 4, Kus 5. **All.** Asteriti.
Arbitri: Privitera (Melilli) e Grasso (Trecastagni).
Set: 25-19, 25-17, 25-22.

COMISO. Secco successo dell'Ardens Comiso che inizia al meglio il girone di ritorno della B2/F. Le calabre hanno subito la superiorità tecnica delle comisane capaci di chiudere i primi due set senza patemi. Comiso ha sfruttato di più il gioco con le centrali approfittando della buona vena di Gambini e Pace. Tra le ospiti, bene la Capponi poco però per piegare un'Ardens decisa a consolidare un brillantissimo quarto posto.

ANTONELLO LAURETTA

I Comuni siciliani perdono 2 milioni rifiutato un "tesoretto" dei cittadini

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La Sicilia dei comuni senza soldi snobba le risorse per la democrazia partecipata. Quelle cioè con cui i singoli enti locali dovrebbero stimolare la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali; dall'organizzazione delle assemblee, all'urbanistica partecipata, ai progetti municipali. Per intenderci: anche fioriere, arredi urbani, piccole manutenzioni, verde pubblico, spazi per giovani e anziani. Tutte iniziative da scegliere e condividere in un processo di coinvolgimento attivo dei cittadini. A lanciare questa esperienza fu un'iniziativa del M5S all'Ars, a firma di Gianina Ciancio.

Ammontano a poco più di due milioni, infatti, le somme che torneranno alla Regione sotto forma di sanzione per non avere utilizzato i fondi. Quasi la metà delle somme destinate inizialmente: in tutto 4,7 milioni ai centri con più di 5mila abitanti. Alcuni Comuni "virtuosi" non solo hanno speso i fondi assegnati, ma ne hanno aggiunti di propri. Il quadro è relativo al 2017, ma anche nei due anni successivi il trend pare sia rimasto uguale.

A perdere di più state le città con i trasferimenti più consistenti. Tra questi Palermo (314mila euro) Messina (82mila) e Trapani (33.460). Nel Ragusano, invece, Vittoria perde 47mila euro e Modica 42mila. Di minore impatto il "gap" tra risorse spese e non utilizzate nella provincia di Catania: 27mila euro persi a Paternò; 18mila euro a San Michele di Ganzaria; circa 17mila a Biancavilla, a Castel di Iudica e a Castiglione. Nell'Agrigentino Canicatti dice addio a 17mila euro, stessa cifra nel Siracusano per Noto e Pachino. Piazza Armerina accumula sanzioni per 9mila euro e Niscemi per 17mila; Taormina ne restituisce di 15mila.

Ma ecco i casi virtuosi. Catania, ad esempio, dichiara di aver speso 319mila euro, di cui 226mila della Regione. Ad Acireale gli appena 20mila euro di fondi regionali lievitano a 175mila grazie al Comune. Caltanissetta utilizza i 33mila euro della Regione, integrati con quasi altri 20mila dal proprio bilancio. Fra gli altri capoluoghi Ragusa centra la spesa di 53mila euro (appena 306 euro restituiti), Siracusa impiega quasi per intero i 43mila euro a disposizione, Agrigento registra una sanzione di 12,43 euro su oltre 18mila.

Spulciando il documento si evince come i centri medio-piccoli siano stati molto più attivi nella spesa.

A essere però ripensato, sulla scorta di quanto appare dai dati del 2017, dovrebbe essere l'intero sistema. Non a caso Claudio Fava, deputato dei Cento passi all'Ars, sta predisponendo «una modifica per ridistribuire agli enti locali che hanno provveduto a spendere le risorse destinate alla democrazia partecipata anziché fare tornare i soldi nelle casse della Regione, per premiare le amministrazioni virtuose mettendo loro a disposizione i fondi non utilizzati dai comuni più insensibili alla democrazia partecipata».

Tra i sindaci che hanno speso i soldi assegnati dalla legge regionale c'è quello di Cefalù Rosario Lapunzina che spiega come si possono aggirare gli ostacoli che invece in molti altri centri hanno contribuito a inceppare il meccanismo: «Abbiamo predisposto i bandi chiedendo alla gente di scegliere tra alcuni dei progetti che l'amministrazione propone. Siamo intervenuti anche sulla promozione di un servizio civico di volontariato e con una iniziativa sui defibrillatori». A essere interessate nell'esperienza cefaludese anche le spese di comunicazione istituzionale e quanto è servito per il coinvolgimento della comunità locale: «È un'idea che funziona, speriamo la Regione dia un seguito», ha concluso il sindaco di Cefalù.

Bit, la Sicilia sogna di volare con le proprie ali

Il progetto. «Lavoriamo a un patto tra pubblico e privato - ha detto il presidente Musumeci - che faciliti davvero l'accessibilità aerea all'Isola». L'assessore Messina: «Una società tutta nostra se Roma non ci verrà incontro»

La Regione conferma l'idea di una compagnia di bandiera isolana se resteranno i nodi finora denunciati

MILANO. Alla Bit di Milano la Sicilia presenta i suoi gioielli ma, soprattutto, racconta le sue priorità. E se si parla di turismo, inevitabilmente, è di trasporti che si discute. La Sicilia sotto questo aspetto ha un gap stratosferico, che va dal sistema stradale a quello ferroviario, per arrivare a quello del trasporto aereo. Così la Bit già nella sua anteprima diventa per il presidente della Regione, Nello Musumeci, e per l'assessore Manlio Messina, il momento per ricordare che la Sicilia vorrebbe volare. Letteralmente, diciamo, volare con un sistema di trasporti aerei che funzionino, che abbiano tariffe possibile e sostenibili, che incentivino anche il turismo.

«Destagionalizzare i flussi turistici, riqualificare il segmento culturale e tutelare la tipicità enogastronomica. Sono i tre principali obiettivi che il mio governo si pone per il 2020 sul fronte del turismo». ricorda proprio il presidente Musumeci, all'apertura della Bit di Milano. E poi annuncia: «Siamo la regione del Mezzogiorno che ha registrato la maggior crescita nello scorso anno in arrivi e presenze. Siamo fra le prime mete preferite al mondo e vogliamo farci trovare pronti all'appuntamento con questa straordinaria opportunità. Lavoriamo a un patto pubblico-privato che faciliti l'accessibilità aerea all'Isola e renda più varia e qualificata l'offerta ricettiva. Siamo sulla buona strada».

Patto pubblico privato. Da tempo il governo Musumeci parla di questo obiettivo, dell'idea di creare una compagnia di bandiera isolana. Che non è cosa semplice, anzi assai complessa. Ma il governo insiste su questa strada e l'assessore al Turismo, Manlio Messina, è ancora più esplicito.

«Una soluzione al problema dell'accessibilità verso la Sicilia potrebbe essere quella della creazione di una compagnia aerea regionale - dice Manlio Messina -. Ci stiamo muovendo per cercare di migliorare l'accessibilità alla nostra isola, anche se il tema dei trasporti non è strettamente nelle nostre competenze dirette, ma è di competenza ministeriale. Stiamo provando ad incidere nei tavoli romani, ma se non dovessimo avere risposte, saremo costretti a dotarci autonomamente di strumenti che ci consentiranno di far venire i turisti in Sicilia e di far viaggiare i nostri concittadini a prezzi normali e non a prezzi quasi usurari da parte di altri».

Insomma la Regione non molla l'idea e sceglie la rassegna più importante per il turismo italiano per ridare forza all'idea.



Turisti all'aeroporto di Catania. Sotto gli assessori Razza e Messina

L'assessore Messina ha poi riassunto quelle che saranno le principali novità legate al turismo che la Regione Siciliana presenterà nella tre giorni milanese. "Presentiamo in Bit una serie di eventi di grande rilevanza internazionale che si svolgeranno in Sicilia in questo 2020. Si tratta di manifestazioni sportive, religiose e culturali, c'è un po' di tutto, saremo protagonisti quest'anno un pò in tutti i settori. Dobbiamo fare certamente di più ma siamo molto contenti di quello che stiamo realizzando. Siamo sulla strada giusta per portare la Sicilia nei palcoscenici più importanti del mondo", ha sottolineato.

L'ASSESSORE RAZZA

«L'Isola può spiccare anche nel turismo del benessere»

MILANO. «Quest'anno candidiamo la nostra regione ad essere punto di rifermento anche per il turismo sanitario. E' un mercato che in tutta Europa sviluppa centinaia di miliardi di euro e che, purtroppo, la Sicilia non è ancora capace di intercettare al meglio così come tutta l'Italia, se è vero che di questo grande segmento non si riesce a recuperare più dell'uno per cento. Così al turismo sanitario dedicheremo l'edizione 2020 del Forum Meridiano Sanità: oltre ai tanti relatori internazionali già previsti coinvolgeremo, infatti, i più importanti operatori di turismo e di sanità». Lo ha detto alla



Fiera di Milano l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, nel corso della conferenza stampa organizzata nello stand della Regione Siciliana allestito presso la Bit 2020.

«L'obiettivo - ha aggiunto Razza - è diventare meta e riferimento per chi vorrà sceglierci come luogo non solo di turismo tradizionale, ma anche di cura del corpo e di benessere alimentare e fisico. Volevo, infine, sottolineare la grande partecipazione allo stand della Sicilia qui alla Bit 2020, testimonianza palese dell'ottimo lavoro condotto dall'assessorato al Turismo».

Prescrizione, per Zingaretti partita chiusa Renzi insiste: «Niente crisi, ma così non va»

Serenella Mattera

ROMA. Una guerriglia parlamentare, fatta di «arzigogolate tattiche» e «settimane di dibattito». Così Matteo Renzi annuncia di voler proseguire la battaglia sulla prescrizione. Minacce spuntate, secondo gli alleati, se è vero che Italia viva al dunque voterà la fiducia al governo. Tanto che Nicola Zingaretti già volta pagina e dice che sulla prescrizione si è raggiunto un «buon punto di arrivo": ora il governo deve avviare una nuova fase senza «picconate», ripete.

Lo schema concordato dal ministro Alfonso Bonafede con i Dem prevede la presentazione, probabilmente domani, di un emendamento al decreto Milleproroghe per sospendere per circa un mese la legge Bonafede e intanto modificarla con il cosiddetto "lodo Conte bis», che rende definitivo il blocco della prescrizione solo dopo una doppia condanna. Non appena la norma sarà votata in commissione, probabilmente martedì, si riunirà il Consiglio dei ministri per approvare la riforma del processo penale, che mira a ridurre i tempi dei processi. Attendere l'approvazione dell'emendamento serve ad accertarsi che il percorso per «blindare» il lodo sulla prescrizione funzioni. E non è scontato. Anzi, secondo Italia viva il piano salterà.

Perché, come denuncia Forza Italia con Enrico Costa, l'emendamento rischia di non essere ammissibile: il decreto Milleproroghe dovrebbe contenere solo proroghe e non la modifica di una norma penale. «Sarebbe uno scandalo», denuncia da Iv Ettore Rosato, secondo il quale Italia viva «contrasterà qualsiasi forzatura istituzionale». Cinque stelle e Dem si mostrano ottimisti: gli uffici legislativi di via Arenula stanno limando la norma perché passi ogni vaglio. Ma le opposizioni già si preparano a protestare, facendo appello innanzitutto ai presidenti delle Camere perché blocchino il «blitz».



A quel punto, se l'emendamento non passasse, il «lodo Conte bis» potrebbe essere inserito nella riforma del processo penale o affidato a un percorso del tutto parlamentare (in commissione alla Camera si stanno discutendo le proposte di FI e Leu sulla prescrizione). Ma i tempi si allungherebbero, prolungando uno scontro politico che anche il premier Conte auspicherebbe di archiviare al più presto. Anche i Dem spingono per chiudere la partita al più presto: la norma nel Milleproroghe sarebbe blindata con la fiducia alla Camera e al Senato. Iv protesterebbe, magari diserterebbe il Consiglio dei ministri sulla riforma del processo penale, ma poi si andrebbe avanti.

In maggioranza c'è però chi cerca ancora di mediare. E spera in un percorso - ma Bonafede resta contrario - che includa un rinvio di sei mesi e poi il confronto in Parlamento. Il Dem Michele Bordo, in mattinata, vede una «marcia indietro» di Iv nella scelta di confermare la fiducia al governo. Ma i renziani si affrettano a smentire: non faranno cadere l'esecutivo ("Sono gli altri a volerci cacciare") ma potrebbero non partecipare al voto sulla fiducia per manifestare il loro dissenso. Perché, dice Rosato, «l'unica soluzione è il prudente rinvio» di un anno "previsto dal lodo Annibali». «Non accetteremo mai di diventare grillini. Meno che mai sulla giustizia», sottolinea Renzi, punzecchiando i Dem. E preannuncia che tornerà alla carica al Senato, dove Iv è determinante, con una sua proposta di legge sulla prescrizione. I renziani fanno notare che anche Nicola Gratteri definisce il «lodo Conte bis» sulla prescrizione «una mediazione al ribasso». E non depongono le armi: «M5s e Pd se sono furbi dovrebbero cambiare schema subito, l'emendamento al Milleproroghe non funzionerà e se glielo ammettono protesteremo in ogni sede», annunciano.

OGGI PRIMO TAVOLO A PALAZZO CHIGI

Lavoro e welfare, Conte già impegnato sull'agenda del 2023

ROMA. Governo alla prova dell'agenda 2023. Si apre il ciclo di tavoli voluti da Giuseppe Conte per serrare le fila della maggioranza e stilare l'elenco delle priorità non solo per quest'anno ma per l'intera legislatura. Si parte da occupazione e welfare ma già al primo appuntamento non mancheranno le insidie: così come sulla riforma dell'Irpef - che non sarà accompagnata da aumenti selettivi dell'Iva, come assicura il Mef - anche su lavoro, pensioni e sostegno alle famiglie gli alleati si presenteranno con ricette diverse e, in parte, inconciliabili. Spetterà poi al presidente del Consiglio fare sintesi, probabilmente con un documento.

Per coordinare l'azione del governo con le attività parlamentari il premier ha chiamato al tavolo, oltre ai capidelegazione e ai ministri competenti per materia (oggi ci saranno la titolare del Lavoro, Nunzia Catalfo, che porterà una prima sintesi degli incontri con i sindacati sulle pensioni, e quella della Famiglia, Elena Bonetti), anche i capogruppo di maggioranza nelle commissioni di Camera e Senato. Leu ufficializzerà la richiesta di rimettere mano al Jobs Act, a partire dai licenziamenti collettivi. Fumo negli occhi per Iv, che difende a spada tratta la riforma del mercato del Lavoro voluta da Matteo Renzi e cerca la sponda di chi nel Pd l'aveva sostenuta.

I Dem potrebbero mettere sul piatto anche la richiesta, avanzata nei giorni scorsi, di pensare a un «tagliando» del decreto dignità. Richiesta che potrebbe essere mal digerita dal M5S, che a sua volta chiederà di inserire nel nuovo cronoprogramma un altro tema spinoso, l'introduzione del salario minimo: per il Movimento si tratta della nuova "misura di bandiera" dopo il reddito di cittadinanza, e la base di partenza resta il disegno di legge Catalfo in stand by al Senato da mesi. Gli alleati sono freddi però sul tema.

Apparentemente più semplice il capitolo famiglia: Bonetti potrebbe illustrare le linee guida del Family Act, previsto peraltro tra i collegati alla manovra. Sullo stesso tema, però, c'è una proposta di legge delega del Pd e Italia Viva viaggia in proprio.

S. G.

IL MONITO DEL CAPO DELLO STATO

Mattarella: foibe sciagura nazionale occorre dire no al negazionismo

Il Giorno del Ricordo. Il capo dello Stato: «Oggi il vero avversario è l'indifferenza»

SERENELLA MATTERA

ROMA. Le foibe furono una «sciagura nazionale». Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, apre le cerimonie del Giorno del Ricordo, istituito il 10 febbraio in onore delle vittime delle foibe. Lo fa con parole che invitano a coltivare la memoria per contrastare oggi «piccole sacche di deprecabile negazionismo militante».

Nella consapevolezza che, avverte il capo dello Stato, «oggi il vero avversario da battere, più forte e più insidioso, è l'indifferenza che si nutre spesso della mancata conoscenza».

Mattarella partecipa al Quirinale a un concerto in memoria delle vittime delle foibe, alla presenza di esponenti delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati. Cade in questa domenica di febbraio l'anniversario dell'eccidio delle malghe di Porzus, dove tra il 7 e il 18 febbraio 1945 vennero uccisi 17 partigiani "verdi" della Brigata Osoppo Friuli da parte di un gruppo di partigiani "gappisti" rossi.

È una pagina di storia poco conosciuta al di fuori del Friuli Venezia Giulia e che il governatore Massimiliano Fedriga, nel giorno delle celebrazioni a Faedis e Canebola, invita a «far conoscere al Paese e all'Europa per non cadere nel qualunquismo quotidiano».

Le foibe, ricorda Mattarella, sono un evento del passato cui «i contemporanei non attribuirono, per superficialità o calcolo, il dovuto rilievo». Quegli episodi tragici «ci insegnano che l'odio, la vendetta, la discriminazione, germinano solo altro odio e violenza». «L'angoscia e le sofferenze» delle vittime «restano un monito perenne contro le ideologie e i regimi totalitari che, in nome della superiorità dello Stato, del partito o di un presunto ideale, opprimono i cittadini, schiacciano le minoranze e negano i diritti fondamentali. E ci rafforzano nei propositi di difendere e rafforzare gli istituti della democrazia e promuovere pace e collaborazione» con Paesi come Slovenia e Croazia.

A testimoniare l'attualità del monito del capo dello Stato giunge da Marina di Carrara la notizia del danneggiamento di due targhe di marmo intitolate alle foibe. «Questi atti vandalici confermano la necessità di mantenere viva la memoria», dice il ministro Federico D'Incà che rappresenterà oggi il governo alle celebrazioni a Basovizza. «La ricerca storica è l'arma più potente contro ogni strumentalizzazione», concorda dal Pd Luigi Zanda, che plaude a Mattarella. Come fa a più voci il centrodestra che, da Antonio Tajani a Giorgia Meloni, ringrazia il presidente per le frasi sul «negazionismo militante»..

STELLA DI DAVID SULLA PORTA DI UN BANCARIO

Una Stella di David, a imitazione del simbolo che i nazisti utilizzavano durante la shoah per identificare gli ebrei, sormontata dalla parola tedesca "Jude". Così, a Torino, in una palazzina dell'elegante quartiere Cit Turin, è stata imbrattata la porta di casa di Marcello Segre, bancario, molto conosciuto nel capoluogo piemontese per le sue attività di volontariato. In città è il terzo episodio del genere in due settimane. Il 27 gennaio nell'androne della palazzina in cui abita Maria Bigliani, figlia di una staffetta partigiana, una mano sconosciuta ha tracciato "Crepa sporca ebrea". Il 30 gennaio il campanello di una attivista dell'Anpi, figlia di un partigiano, è stato coperto da bigliettini adesivi con le scritte "Sieg Heil Rauss Guth" affiancate da una croce celtica. Le indagini di Digos e magistratura sono in pieno svolgimento. Bisogna capire se si tratta di rigurgiti di antisemitismo slegati fra loro o se si è in presenza di una campagna ben congegnata. Marcello Segre non è parente della senatrice Liliana Segre e, sottolinea lui stesso, non è «un personaggio di spicco». Negli ultimi mesi ha simpatizzato per il movimento delle Sardine (che subito gli hanno dimostrato la loro vicinanza definendolo «uno di noi») ma non si è segnalato per roboanti prese di posizione politiche. Se è famoso, a Torino, è perché è l'"uomo dei defibrillatori".

SÌ DEGLI ELETTORI ELVETICI ALLA NUOVA LEGGE

In Svizzera l'omofobia sarà punita come il razzismo

SILVANA BASSETTI

GINEVRA. La Svizzera si schiera contro l'omofobia. Chiamati ad esprimersi in un referendum, gli elettori elvetici hanno approvato con una maggioranza di oltre il 63% la nuova legge contro le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale. Una norma contestata invece da conservatori e populisti che hanno messo in guardia dal rischio di «censura» e di attentato «alla libertà di espressione e di coscienza». La legge approvata mira a proteggere le persone Lgbt ed estende all'orientamento sessuale le disposizioni dei Codici penale e penale militare che già puniscono la discriminazione e l'incitamento all'odio a causa della razza, dell'etnia o della religione con una pena detentiva fino a tre anni o una pena pecuniaria. Nel Canton Vaud il sì alla legge ha raggiunto l'80,2%, a Ginevra il 76,3% e a Zurigo il 63,5%. Solo tre piccoli cantoni germanofoni del Centro e dell'Est del Paese hanno registrato una lieve maggioranza al no.

«Oggi non sono solo i diritti di lesbiche, omosessuali e bisessuali ad essere rafforzati, ma quelli di tutte le minoranze», ha esultato la co-presidente dell'Organizzazione svizzera delle lesbiche, Salome Zimmermann. Per il padre della nuova norma, il parlamentare socialista Mathias Reynard, il sostegno popolare alla norma anti-omofobia è «un magnifico segnale» per tutte le persone interessate. «L'odio e la discriminazione non hanno più posto nel nostro Paese». La sua iniziativa parlamentare contro l'omofobia era stata depositata nel 2013 e ha affrontato un percorso parlamentare di 7 anni prima di essere approvata dal Parlamento nel 2018. Il testo in votazione era appoggiato dal governo e dalla maggioranza dei partiti. Il referendum contro la legge, all'origine della votazione popolare, era stato invece lanciato da un comitato composto in particolare da rappresentanti dell'Unione democratica federale (Udf).